Sabato 27 aprile 1946

ABBONAMENTI PER L'INTERNO:
Anno L. 1.000 — Semestre L. 550 — Trimestre L. 290
Abbonamento annuo sostenitore L. 2.000
Un numero QUATTRO LIRE — Arretrato SEI LIRE
Redazione, Abbonamenti, Rivendita: Roma — Via Gregoriana, 41 — Roma
Telefoni 62.692 - 64.843; notturni 67.121 - 67.122 - 67.123
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

Avanti!

QUOTIDIANO DEL PARTITO SOCIALISTA

Anno L — Nuova serie — N. 99

TARIFFE PUBBLICITA'
Commerciali, spettacoli, necrologie, echi di cronaca finanziari L. 40 per mill. di col. Oltre tasse governat.
ESCLUSIVISTA S.N.E.P.I. PUBBLICITA'
Via Due Macelli, 37 p. p. - Tel. 68.183 68.882 [illegible]
Uffici raccolta annunzi: Galleria Colonna, 59 - Telefono 65-350 - Agenzie dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni (I. N. A.)

LE ULTIME SPERANZE DELLA MONARCHIA SONO MORTE ALL'ALBA

REPUBBLICA
DICE IL CONGRESSO DEMOCRISTIANO CON 739.000 VOTI CONTRO 254.000

Il 25 aprile, festa nazionale, è stato celebrato al Congresso bianco crociato con una proiusione del professor Gonella, sulla Costituzione per cui il partito si batte, contenuto in 27 fogli di 31 righe ciascuno che hanno richiesto 2 ore e mezzo di lettura e di attenzione. In compenso Guido Gonella ha rivelato in vari capitoli, sezioni e titoli il contenuto della *libertas* democristiana. Scartate le *libertates* illusorie, egli ha fatto conoscere quelle *reali e integrali*, che si suddividono in democratiche, cristiane e istituzionali. Le libertà cristiane di Gonella sono quelle che determinerebbero lo stato a dare la massima garenzia alla religione. E' venuta poi la volta del comma b) dedicato alle libertà della religione, della coscienza, del credere, del professare e propagandare la fede, richiamandosi a questa specifica libertà, il professore, molto generosamente, proclama che «noi non abbiamo bisogno di raccogliere tra noi socialisti riguardosi di non parlare mai di Marx

Le 27 libertà di Gonella

Sempre su questo piano morale il relatore ha naturalmente fatto la difesa dei carcini del concordato (che naturalmente nessuno che si rispetta ha mai messo in forse): matrimonio, famiglia, inammissibilità del divorzio e insegnamento religioso obbligatorio e tendenza a conquistare la scuola in genere.

Passando quindi alle libertà politiche, Gonella ha sentito il bisogno di gettare l'allarme sui «pericoli che potrebbero provenire da quelle assemblee popolari che hanno avallato le dittature». Forse ricordava, come esperienza cattolica, il parlamento italiano che «dò i pieni poteri a Mussolini. E subito dopo altro importantissimo e documentato elenco: libertà dagli arbitri, dal privilegio, dall'intolleranza, dal timore, dal bisogno, dall'ingiustizia sociale, dall'egoismo, dalla miseria, dalla disoccupazione, elenco concluso con la libertà di possedere. Tutte queste virtù hanno nella Costituzione di Gonella le necessarie garenzie in un parlamento, in un governo e in una magistratura.

La seconda e ultima relazione fu quella dell'avvocato Attilio Piccioni, vice-segretario del Partito, sulla questione istituzionale. Esposti i motivi per cui la D. C. ha lasciato fin'ora i suoi «amici» liberi di essere repubblicani o monarchici, egli ha suscitato l'entusiasmo della maggioranza esclamando che è giunto il momento di rompere la tregua. A questo proposito espone i risultati del referendum interno del Partito.

Su 836.812 votanti 503.085 hanno votato repubblica (coro: Viva la repubblica italiana!), 140.061 monarchia, 187.466 neutri o agnostici.

Piccioni fissati alcuni punti fondamentali che caratterizzano i rapporti del Partito con la situazione generale del Paese ha detto:

«Ho la certezza che la posizione repubblicana che, lo penso, il partito assumerà, risponderà anche al supremo, non più prorogabile imperativo: la pacificazione del Paese». La dichiarazione, sebbene ottenuta di stretta misura, è stata salutata da una entusiastica ovazione.

Don Sturzo in tricromia

Nel pomeriggio dello stesso giorno, sotto la presidenza di Aldisio, particolarmente nervoso, si è iniziata la discussione. Si nota sul podio come novità un ritratto a colori di don Luigi Sturzo. Sono iscritti a parlare 265 congressisti che poi saranno falciati in virtù d'un accordo. Si palesa il tentativo dei monarchici di invalidare il referendum e, cosa ancor meno corretta, nel suscitare continue pressioni sulla maggioranza minacciando la opposizione perenne della minoranza.

Una grande, commossa ovazione ha salutato l'on. Achille Grandi, il quale, tra l'altro dice che «non gli pare che la monarchia sia stata una garenzia per la fede cattolica, tutt'altro!» (Ir. sala si grida all'indirizzo dei Savoia: «massoni»). Grandi esclude che oggi l'Italia possa reggersi diversamente che con la repubblica.

Biancofiore a tutto spiano

I monarchici, che siedono in prevalenza all'estrema destra, a questo punto inscenano una manifestazione piuttosto volgare all'indirizzo di Grandi chiedendogli che si occupi dei problemi sindacali. In sala vola qualche carezza non troppo gentile e Grandi risponde testualmente: «Noi lavoratori non subiamo castrazioni di sorta!». A tal proposito, toccando il punto dolente della Democrazia Cristiana, si è rivolto agli agrari e agli industriali, avvertendoli che i lavoratori non fanno nulla per trattenerli nel partito. La frase è apparsa come un'implicita polemica con De Gasperi che nel suo discorso aveva rivolto un invito ai capitalisti di entrare nel partito. Successivamente Grandi ha solennemente confermato l'unità dei lavoratori che verrebbe scissa se la D. C. non prendesse una decisione in senso repubblicano.

La divisione dell'assemblea è visibilissima, inoltre i repubblicani, sia nei discorsi alla tribuna che nelle confidenze di corridoio si professano sicurissimi di vincere. E' da rilevare però che una scissione di natura non ideologica, ma tuttavia più triste, è quella rivelatasi in questo congresso: il conflitto tra nord e sud. Si tratta di un fatto nuovo, che evidentemente è dovuto all'assenza nella D. C. di una precisa ideologia politica.

La conferma di ciò sta sugli incidenti suscitati da frasi incaute di quell'oratore. Incidenti che sono stati sommersi dal provvidenziale cantico del «biancofiore» intonato e che ormai resterà a caratterizzare questo congresso. Comunque una certa coscienza di classe evidentemente si fa strada fra molti democristiani, i quali complimentano il conte Iacini, chiamandolo «agrario».

La giornata di ieri si è aperta con un messaggio di don Sturzo. Il contrasto tra repubblicani e monarchici è ancora più stridente.

Ultimo della mattinata ha parlato l'on. Mario Cingolani. Egli, con parola facile da avvocato colto e di civili tradizioni, critica subito la posizione degli agnostici e su Savoia conclude citando il Vangelo: «Lasciamo che i morti seppelliscano i loro morti!».

La seduta pomeridiana si è aperta con un clamoroso incidente provocato da incaute frasi del monarchico Gerula, piemontese, il quale si lascia sfuggire la domanda: «quanti di voi per venti anni hanno applaudito in camicia nera la monarchia?». L'on. Achille Pellizzari, già comandante dei partigiani liguri, e vice presidente del Congresso, indignato insieme a molti altri, minaccia di abbandonare l'assemblea se il Gerula non verrà espulso. Ma la pace è poi ritornata

La seduta notturna

La seduta, sospesa per consultazioni delle tendenze, viene ripresa alle 21.45. L'avvocato Piccioni tra l'emozione dei congressisti legge nuun o.d.g., il quale afferma che la «battaglia» in corso è battaglia per la libertà, la quale, condizione inderogabile insieme alla giustizia sociale, deve essere difesa da tutti gli aderenti al partito. Fatto quindi un appello all'unità del partito l'ordine del giorno conclude:

Malgrado l'attuale situazione del Paese, tenendo presente l'imminenza del referendum ed il suo carattere di democrazia diretta, necessariamente legato alla libertà di coscienza del cittadino, rivendica al Partito, quale forza politica organizzata, il dovere di affermare il suo indirizzo sul problema istituzionale e, preso atto del risultato della consultazione già compiuta tra gl'inscritti della Democrazia Cristiana si pronuncia per la soluzione repubblicana.

Pelizzari, Grandi, Aldisio, Santoro, Passarelli.

L'assemblea è percorsa a lettura ultimata, da urla evidentemente monarchiche. Solo la parola, piuttosto gelida e del resto neppure applaudita, di De Gasperi che in sostanza non ha mostrato di dare alcuna personale adesione al pronunciamento repubblicano, seda il tumulto.

La votazione è incominciata subito dopo ed è proseguita fino alle ore due di questa notte.

A questo punto un gruppo di monarchici ha sollevato una opposizione davvero da disperati. Basandosi su una dimenticanza del presidente che non aveva comunicato all'assemblea l'ora della chiusura delle urne, essi si sono opposti all'inizio delle operazioni di scrutinio rifiutandosi di votare.

Chi sta annegando, evidentemente si aggrappa anche a una festuca che galleggia.

Comunque il Presidente è poi riuscito a convincere i «vandeani» del Congresso i quali si sono persuasi a votare.

Alle ore 3,40, il Presidente comunica ai congressisti che si erano attardati nell'Aula Magna i risultati dello scrutinio. Essi sono semplicemente disastrosi per la corrente monarchica. L'ordine del giorno repubblicano è stato infatti approvato con 739.000 «sì» contro 254.000 «no». Non sono mancati i «ni», cioè gli astenuti, in numero di 63.500.

Il risultato è stato comunicato telefonicamente alle ore 3,55 dal conte Jacini al luogotenente.

DOPO IL CONGRESSO DI FIRENZE

La nuova Direzione del P.S.I. ha tenuto la sua prima riunione

Nei giorni 24, 25 e 26 aprile si è riunita a Roma, sotto la presidenza del compagno Pietro Nenni, la Direzione del Partito socialista eletta dal Congresso di Firenze. Era assente il compagno Ivan Matteo Lombardo, che è tuttora in America.

Accogliendo l'indicazione del Congresso la Direzione del Partito ha proceduto alla nomina di Pietro Nenni a presidente del Partito e di Matteo Lombardo a segretario.

Nella carica di vice-segretario è stato confermato il compagno Foscolo Lombardi.

I compagni Guido Mazzali e Ignazio Silone sono stati rispettivamente confermati alla direzione dell'«Avanti!» di Milano e di Roma.

Il compagno Rodolfo Morandi è stato nominato segretario dell'Ufficio Studi e confermato direttore della rivista «Socialismo».

E' stato creato un ufficio per le relazioni internazionali sotto la responsabilità del compagno Mario Zagari. La Direzione ha deciso di farsi rappresentare alla Conferenza socialista che si terrà in Inghilterra il 17 maggio per la nomina di un Comitato internazionale di collegamento tra i partiti socialisti e l'esame della situazione mondiale.

I rapporti coi comunisti

In applicazione del voto emesso dal Congresso di Firenze, che è stato unanime nel riaffermare la necessità di una larga politica unitaria delle classi lavoratrici; la Direzione del Partito ha voluto, fin dalla sua prima seduta, nominare la propria rappresentanza nella Giunta centrale inter-partito, incaricando di ciò i compagni Ivan Matteo Lombardo, Sandro Pertini e Luigi Cacciatore.

Nello spirito del Congresso di Firenze e partendo da una analisi realistica dell'attuale situazione politica e dei gravi pericoli che essa racchiude per la democrazia e le organizzazioni proletarie, la Direzione dà mandato ai propri rappresentanti di fissare con i delegati del Partito comunista gli obiettivi immediati e concreti e i mezzi adeguati per una efficace azione comune che assicuri la difesa delle libertà popolari e la vittoria della Repubblica nella imminente campagna elettorale.

Il manifesto elettorale del Partito

A dirigere l'ufficio elettorale del Partito è stato nominato il compagno Piero della Giusta. Sono state prese disposizioni per la propaganda. La Direzione ha approvato il testo del manifesto programmatico del Partito che sarà pubblicato in occasione del 1. maggio.

Settimana del Prestito

Al fine di intensificare la raccolta dei fondi per la campagna elettorale la Direzione ha indetto dal 1. al 7 maggio una settimana del Prestito.

Liste nazionale

Le Direzione ha approvato la lista nazionale del Partito che comprende trentuno nomi.

Comitato Centrale

Il Congresso, avendo delegato alla Direzione di fissare le norme di elezione del Comitato centrale, questa ha deciso di convocare il 5 giugno prossimo la riunione dei delegati al Congresso di Firenze di ogni regione per la nomina di un membro del C. C. per ogni 50 mila iscritti o frazione di cinquantamila e con un massimo di tre.

Si è decisa la convocazione a giorno da destinarsi della commissione dello statuto nominata dal Congresso di Firenze e per il 2 maggio è stato convocato a Roma il convegno dei membri della commissione di studio per la nuova Costituzione dello Stato.

Primo maggio

Per la celebrazione del primo maggio la Direzione ha invitato le Sezioni socialiste ad associarsi alle manifestazioni indette dalla Confederazione Generale Italiana del Lavoro e ad appoggiarne le rivendicazioni sociali ed economiche.

L'Internazionale Giovanile Socialista è stata ricostituita

PERPIGNANO, 26 — Con la partecipazione dei delegati di 17 Nazioni si è svolta dal 22 al 24 la conferenza dell'Internazionale Giovanile Operaia, sotto la presidenza italiana e la vicepresidenza inglese, bulgara, polacca e austriaca.

Notevole successo ha coronato la conclusione dei lavori, durante i quali la delegazione italiana, con i compagni Matteo Matteotti e Leo Solari, è riuscita a far prevalere la sua tesi dell'attribuzione di un carattere politico alla ricostituita Internazionale Giovanile Operaia.

E' stato anche deciso di ammettere i delegati germanici in seno all'organizzazione con assoluta parità di diritti.

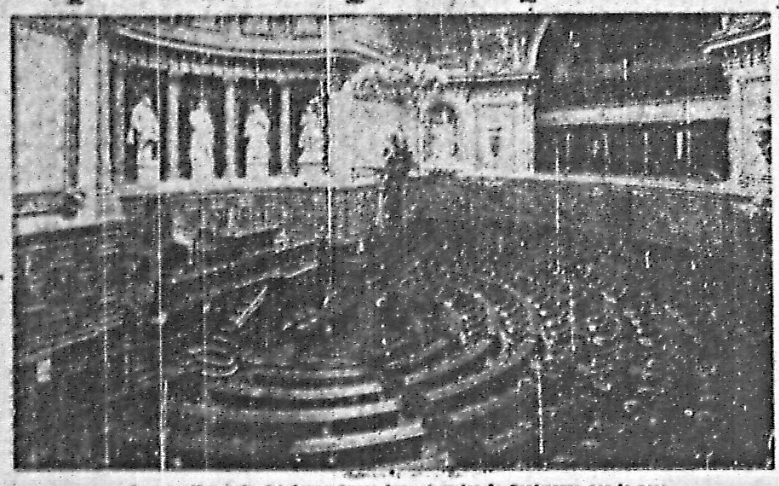
A tal fine si è richiesto l'intervento dei ministri francesi in appoggio alla gioventù germanica.

La conferenza ha inoltre deliberato la concessione di aiuti concreti ai repubblicani spagnoli.

Le bandiere rosse tricolori si levano coi pini del Gianicolo attorno al monumento di Garibaldi. Nell'anniversario della liberazione d'Italia la popolazione romana ha commemorato i caduti e i combattenti sul colle sacro alla repubblica

LA PACE ITALIANA AL LUSSEMBURGO

Riparazioni: primo problema



La magnifica aula del Lussemburgo dove si svolge la Conferenza per la pace

PARIGI, 26 — Ieri i quattro ministri degli esteri hanno deciso, nella prima seduta, le questioni procedurali e l'ordine dei lavori della conferenza. Le opinioni di stampa e le indiscrezioni rilevavano un certo «ottimismo», desunto da impressioni d'ambiente. Oggi, dopo una breve riunione mattinale dei sostituti, i ministri hanno iniziato l'esame del trattato di pace con l'Italia. Nessun comunicato ufficiale è stato sino ad ora diramato. Si apprende tuttavia, da numerose fonti di agenzia, che è stato esaminato il problema delle riparazioni italiane. Dopo però questo esame è stato abbandonato, per dare incarico a una speciale commissione di studio di stabilire la capacità di pagamento del nostro paese. Da molte fonti questa decisione viene interpretata come favorevole alla tesi anglosassone di non far pagare all'Italia riparazioni di guerra che la impoverirebbero e rendono necessari più aiuti materiali da parte degli S. U. e della Gran Bretagna.

L'U.P. informa a questo proposito, che Bidault ha tenuto una via di mezzo tra la tesi russa e quella anglosassone. Egli ha affermato l'obbligo dell'Italia di pagare le riparazioni, ma si è guardato dal fissare una cifra qualsiasi; anch'egli ha comunque subordinato questo obbligo alla capacità economica dell'Italia.

Si ha anche che i ministri dovranno decidere le questioni seguenti, prima di redigere il trattato: 1) confine italo-jugoslavo; 2) Trieste; 3) dodecanneso; 4) Alto Adige; 5) frontiera franco-italiana; 6) colonie italiane; 7) limitazioni navali da imporre all'Italia; 8) disposizione delle unità navali eccedenti tali limitazioni; 9) ispettorato alleato e commissione di esecuzione del trattato.

Da Washington la *Reuter* apprende che il facente funzioni di Ministro degli Esteri americano, Dean Acheson, ha annunciato questa sera che la Gran Bretagna, la Francia e l'Unione Sovietica hanno aderito in linea di principio alla modifica delle condizioni di armistizio con l'Italia.

La seduta ha avuto termine alle 18.30. I ministri torneranno a riunirsi domani alle quattro antimeridiane per discutere gli altri punti del trattato di pace italiano.

Bevin partirà da Parigi domani notte per presenziare alla riunione di gabinetto fissata a Londra per lunedì. Egli ha però promesso di tornare a Parigi in tempo per la seduta di lunedì pomeriggio. Domenica, riposo.

Successo della missione di Ivan M. Lombardo in America

WASHINGTON, 26 (U.P.). — Il Sottosegretario italiano per la industria e commercio Ivan Matteo Lombardo si appresta a ritornare in Italia per assumere la carica di Segretario del partito socialista italiano alla quale è stato chiamato dal recente congresso di Firenze.

Si annuncia che in seguito ai contatti avuti con la commissione americana dei tessili, Lombardo ha completato con pieno successo la sua missione negli Stati Uniti, dopo aver conferito con numerose personalità americane tra cui i ministri del commercio Wallace e del Lavoro Schwellenbach ed il vice ministro degli esteri William Clayton. Oggetto delle conversazione è stato principalmente la situazione alimentare italiana.

Si apprende che il sottosegretario Lombardo ha ottenuto una quota di materie prime tessili per le manifatture italiane.

La politica estera del governo polacco

LONDRA, 26 (*Reuter*). — Radio Varsavia informa che il Primo Ministro polacco Boleslav Osubka Morawski, in un discorso pronunciato al Parlamento provvisorio polacco, ha così delineato i capisaldi della politica estera del suo paese: 1) L'amicizia verso il grande vicino orientale, l'Unione Sovietica, che deve restare la chiave di volta della politica estera polacca; 2) Amicizia e collaborazione con tutti i paesi slavi; 3) Collaborazione con tutti quei paesi che si adoperano perchè venga definitivamente eliminato il pericolo tedesco; 4) Relazioni amichevoli con le grandi democrazie occidentali e con tutti gli altri paesi — in primo luogo con la Gran Bretagna e gli Stati Uniti, cui la Polonia ha chiesto un prestito di 90 milioni di dollari.

Osubka Morawski ha quindi sottolineato la necessità di una «rapida definizione delle questioni in pendenza con la Cecoslovacchia», di importanza vitale per entrambi i paesi.

Egli ha aggiunto che tutti i polacchi che si trovano all'estero saranno i benvenuti in patria, ma che coloro che non risponderanno all'invito di rientrare in Polonia si saranno preclusi da sè stessi ogni possibilità di ritorno.

FUORI SACCO

CARANDINI A ROMA

L'ambasciatore d'Italia in Gran Bretagna Carandini è arrivato giovedì a Roma da Londra. Il suo ritorno si attribuisce a ragioni di politica interna.

CITTADINANZA PER TUTTI

PARIGI, 26 (Reuter). — L'Assemblea Costituente ha approvato senza discussione un progetto di legge per il conferimento della cittadinanza francese a tutti gli abitanti dei territori francesi d'oltremare.

SCONTRO FERROVIARIO

CHICAGO, 26 (INS). — Lo scontro fra due treni passeggeri all'ingresso della stazione ferroviaria di Naperville, nell'Illinois, ha causato la morte di circa sessanta passeggeri e il ferimento di almeno un centinaio.

CLAMOROSA SMENTITA ALLE MENZOGNE REAZIONARIE

La regolarità delle elezioni riconosciuta ufficialmente dagli Alleati

«I rapporti che mi sono giunti da tutte le parti mettono in rilievo la calma e l'ordinata compostezza della popolazione, oltre che il suo profondo interesse nell'assumere la responsabilità del voto» dichiara il generale Lush - Un elogio al presidente del Consiglio e al ministro dell'interno

L'Ufficio Stampa della Presidenza del Consiglio ha diramato ieri il seguente comunicato:

Il Brigadiere Generale H. S. Lush, funzionante da Capo della Commissione Alleata in assenza dell'Ammiraglio Stone, ha inviato al Presidente De Gasperi la seguente lettera:

«*Caro Signor Presidente,*

In seguito alle elezioni tenutesi per cinque domeniche consecutive e terminate il 7 aprile la maggior parte dei Comuni d'Italia si trova ora nella posizione di essere amministrata da Consigli liberamente eletti. Dopo un'interruzione di ventiquattro anni il popolo italiano ha avuto nuovamente la possibilità di esercitare quel diritto di scelta che costituisce la base di ogni libera istituzione.

I rapporti che mi sono giunti da tutte le parti mettono in rilievo la calma e l'ordinata compostezza della popolazione, oltre che il suo profondo interesse nell'assumere la responsabilità del voto, dimostrato dalla larga partecipazione di uomini e specialmente di donne alle urne e dalla regolare osservanza delle norme prescritte dalla legge.

La consapevolezza che elezioni si siano svolte in modo così lusinghiero deve costituire per Lei, signor Presidente, e per gli altri Membri del Suo Governo, particolarmente per il Ministro dell'Interno, un profondo senso di soddisfazione. A questo sentimento partecipano pienamente le Autorità Alleate, le quali sperano e confidano che alle elezioni politiche che avranno luogo il 2 giugno potrà manifestarsi con eguale chiarezza in tutto il Paese lo stesso rispetto per i principi di libertà di pensiero e di parola».

Clericalismo inquisitorio

L'ultima lettera di Ernesto Bonaiuti

Alcuni giornali clericali non hanno esitato ad attaccare uno scomparso — E. Buonaiuti —, che essi avevano incessantemente perseguitato in vita. Hanno anche osato pubblicare di «menzogna» i rilievi del nostro necrologio in proposito. Naturalmente, al tempo stesso, non si ritarda di esercitare su un moribondo i metodi inquisitori cari al vecchio clericalismo. Perciò riteniamo opportuno pubblicare quest'ultima lettera del def. pluriscomunicato, che egli poco prima di lasciarci per sempre, diresse a uno dei suoi più cari amici — Corrado Barbagallo —, che corteggiamo ce la trasmette:

Mio carissimo,

la tua cartolina giunge in giornate tragiche per me. Il 19 ci era un durissimo attacco di reumatismi ha messo in serissimo pericolo la mia vita. Ho trascorso ora [illegible] ma da alcuni giorni [illegible] per indurmi a [illegible] e a ritrattazioni che avrebbero dovuto servire nelle loro mani a fare del militante eretico. Ho resistito impavido. Ma sono duro. Ora vado con una certa tendenza ad [illegible] ripendendo le mie forze. Fra qualche settimana spero di poter rispondere a non in [illegible] quanto meno in misura [illegible] il mio lavoro. Sono sicuro che tu e questo sei perfettamente [illegible]. Ti abbraccio tuo

f.to ERNESTO BONAIUTI

SIAMO LIETI DI SMENTIRCI

La razione del pane non sarà ridotta

L'Ufficio stampa della Presidenza del Consiglio ha comunicato ieri che il governo con la cooperazione dell'Alto Commissariato per l'alimentazione ha diretto in questi giorni ogni sforzo allo scopo di garantire fino al prossimo raccolto la normale distribuzione di pane e di pasta.

In seguito alla cordiale rispondenza da parte del Presidente dell'U.N.R.R.A., Fiorello La Guardia, della sua delegazione in Italia, nonchè delle Nazioni Unite e dell'Argentina, si è in grado di sospendere la riduzione, la quale potrà evitarsi definitivamente se i coltivatori, corrispondendo con patriottismo all'appello del Governo, completeranno le consegne del riso e verseranno immediatamente le granaglie del popolo il contributo straordinario sulle quote dei cereali trattenute per uso familiare.

Dal canto suo l'Ufficio dell'U.N.R.R.A. per l'Italia comunica le seguenti previsioni intorno all'andamento agricolo del Paese.

L'andamento stagionale dell'agricoltura dà adito a buone speranze per quest'anno. La situazione generale in Italia può dirsi promettente, e secondo le attuali previsioni, il raccolto darà all'incirca 5.700 mila tonnellate, e cioè circa un incremento del 35% sul raccolto disastroso di 4.200 mila tonnellate, registrato l'anno scorso.

Il raccolto

Il raccolto del granoturco è previsto in poco meno di 2.200.000 tonnellate, con un aumento del 55% rispetto all'anno scorso. La percentuale d'aumento più modesta — sempre rispetto all'anno scorso — è seguita dal riso, di cui si prevede un raccolto lievemente inferiore alle 500.000 tonnellate.

Anche per l'orzo e la segala, le previsioni danno un raccolto superiore a quello precedente; il raccolto della avena raggiungerà le 500.000 tonnellate, e cioè il doppio della produzione del 1945. Per le patate si prevede un raccolto di quasi 3.000.000 di tonnellate che rappresenta quasi il doppio dell'anno scorso. La bietola produrrà un raccolto quattro volte e mezza superiore a quello del 1945. La produzione dovrebbe aggirarsi, cioè, sulle 2.225.000 tonnellate, dalle quali si potrebbero ricavare circa 244.750 tonnellate di zucchero raffinato.

Mentre l'aumento della situazione alimentare si va rivelando desta preoccupazioni il problema degli approvvigionamenti di carbone.

Il carbone

«E' probabile che alla fine di giugno i servizi fondamentali della vita economica italiana vengano interrotti ed il ritmo della ripresa nazionale subire un arresto — ha dichiarato ieri il signor S. M. Kenny Capo della Missione italiana dell'UNRRA — qualora non venga mantenuto il flusso dei quantitativi di carbone dagli Stati Uniti, condizioni che dovranno fra poco cessare in seguito alle misure di dominazione».

«Se non si riuscirà a mantenere il ritmo degli arrivi di carbone fra due mesi i trasporti ferroviari, l'attività industriale ed il programma da la ricostruzione economica italiana subiranno un arresto, provocando una [illegible] ed ulteriori sofferenze per il popolo italiano».

Dopo aver rilevato che da parte dell'Italia è stato fatto tutto quanto era possibile e che il Governo italiano ha attuato un rigoroso programma di assegnazioni del prodotto, il sig. Kenny ha aggiunto che tocca ora alle regioni produttrici di carbone di dare il loro contributo onde evitare quella che praticamente sarebbe un colpo per la vita economica italiana.

Anche la Bulgaria rompe le relazioni con Franco

SOFIA, 26 (A. P.) — La Bulgaria ha oggi interrotto le relazioni diplomatiche con la Spagna di Franco.

LA RELAZIONE DI GIULIO ONESTI AL CONGRESSO SOCIALISTA

Lo sport è del popolo

La Direzione del Partito Socialista Italiano, presa in esame la situazione dello sport nazionale ed i problemi sociali ed economici, che ad essa si connettono, afferma la necessità che il movimento sportivo debba avere negli organi di Governo ed in ogni altra pubblica autorità l'assistenza indispensabile al raggiungimento dei suoi fini, e pertanto si ripromette svolgere in tal senso la sua opera più energica ed efficace.

Per quanto gravi ed assillanti possano essere i problemi politici ed economici che agitano l'Italia, non si può obiettivamente gettare uno sguardo sul panorama della vita nazionale senza discernere il fenomeno sportivo, che schietto, vigoroso spontaneo zampilla, al di fuori di ogni vicenda, come pura espressione di un bisogno popolare, di una necessità umana e profonda.

Ogni domenica si svolgono in Italia cinquemila partite di calcio: da quelle grandiose (di Torino e Milano, che assiepano intorno al verde rettangolo trentacinquemila spettatori, a quelle modestissime dei piccoli paesi, ove 22 giovani si abbandonano con gioia e con ardente slancio ad un salutare esercizio fisico. Noi non dobbiamo ignorare l'esistenza di così vasto fenomeno; non dobbiamo ignorare che il 21 Ottobre dello scorso anno erano schierati due milioni di spettatori sulle strade del classico *Giro di Lombardia*; non dobbiamo ignorare le migliaia e migliaia di umili podisti che, in difetto di campi sportivi, corrono sulle pubbliche vie per un irresistibile bisogno di moto, di aria, di luce; noi non dobbiamo ignorare che nei refettori delle fabbriche, nelle siesta del lavoro agricolo, là dove più genuino vibra il cuore del proletariato, si leggono i fogli rosei e gialli dello sport, si ascolta con attenta ammirazione il racconto delle imprese sportive, si discute con acceso impeto la figura di ogni campione.

Medici, scienziati, filosofi, tecnici del sapere ci dicono che lo sport è soprattutto reazione alla meccanizzazione della moderna civiltà, è spontanea difesa dell'organismo che vede le sue energie fisiche depauperate dal progresso della macchina, è atteggiamento psicologico contro le decadenze romantiche dell'ultimo ottocento. Noi apprezziamo il valore di tante indagini italiane o straniere, ma — ripeto — cerchiamo di sentire il fenomeno accostandoci a quella semplice realtà, che sola può fornirci il senso di tanta forza e di tanta grandezza. E se ci sediamo per cinque ore tutti i giorni accanto allo agabello di un linotipista, se quotidianamente ci mettiamo a fianco di un pattiere nell'aria arroventata di un forno, o ci rinchiudiamo nella stiva di un piroscafo, possiamo comprendere, al di fuori di ogni spiegazione scientifica, quanto sia imperioso il bisogno di una vita fisica, di un dinamismo che non si placa con le immaginarie finzioni del teatro e del cinematografo. E se ci poniamo accanto al boscaiolo od al contadino che con anima semplice considera il vigore dei suoi muscoli ed il respiro profondo dei suoi polmoni, comprendiamo quale intimo senso egli abbia della sua forza e come intenda esprimerla nella popolare contesa sportiva.

Il Partito Socialista, che ha sempre lottato per le aspirazioni delle masse proletarie, sente questo incessante anelito di milioni e milioni di sportivi, giovani e non giovani, e include nel suo programma d'azione anche la voce «sport», traducendola in un concreto obiettivo politico di governo. Così come avviene in ogni paese civile che marcia sulla via del progresso, dall'America alla Russia, ove Commissari e Capi di Stato, aiutando la vita dello sport, ben sanno di operare la vita del popolo.

Noi non possiamo chiedere in Italia gli stessi provvedimenti che in questi ultimi mesi vennero adottati in Francia ed in Olanda, ove lo sport è inserito nel piano di ricostruzione fisica della gioventù intaccata dalle privazioni della guerra. Abbiamo purtroppo gli stessi bisogni, ma i nostri problemi e la nostra carenza di mezzi sono infinitamente più gravi. E tanto meno possiamo pretendere legislazioni e contributi statali, sull'esempio dell'Unione Sovietica e degli Stati Uniti. Ma da tutto ciò, fino all'agnosticismo dei nostri ambienti politici, ci corre molto.

E pensiamo che pur tra mille cure e sciagure, l'Italia possa e debba fare qualcosa, nei limiti delle sue forze.

Il nostro movimento sportivo oggi si regge a galla per quella improvvisazione di popolo, che abbiamo sopra descritta, ma stenta ed annaspa per non affogare. Il suo massimo organo disciplinare, il C.O.N.I., ha un nesso di carattere platonico con la Presidenza del Consiglio, ma

(Continua in 2. pagina 1. colonna)